

Leonardo con Borsa Italiana fa crescere i fornitori migliori

AEROSPAZIO E DIFESA

Siglato un accordo con Elite per supportare lo sviluppo delle Pmi ad alto potenziale

Nella rete risorse e supporti organizzativi: l'obiettivo è aprire a 40 imprese nel 2019

Antonio Larizza

Leonardo da ieri ha una "lounge" riservata ai fornitori. Dove i migliori - tra le 2.700 Pmi che fanno parte della supply chain della principale industria italiana dell'aerospazio, difesa e sicurezza - potranno accedere e trovare strumenti per supportare la crescita manageriale, strategica e di governance e per favorire l'accesso a fonti di capitale. E strutturarsi, così, per affrontare le sfide dei mercati globali.

Per creare "Leonardo corporate lounge", ambiente dedicato ai fornitori ad alto potenziale, l'azienda guidata da Alessandro Profumo ha siglato un accordo con Elite, programma internazionale di Borsa Italiana - London Stock Exchange Group. L'obiettivo è farvi entrare un primo gruppo di 40 imprese entro la fine del 2019.

Elite è la piattaforma di supporto alla crescita e raccolta di capitali di Borsa Italiana - London Stock Exchange Group, dedicata ad aziende con un modello di business solido e

una chiara strategia di crescita. Il programma permette l'accesso a opportunità di finanziamento, mette le imprese in contatto con potenziali investitori e affianca il management in percorsi di cambiamento culturale e organizzativo.

Acceleratore per fornitori

«Siamo orgogliosi che Leonardo sia la prima realtà industriale italiana ad avviare il Programma Elite per la propria filiera», commenta Marco Zoff, chief procurement & supply chain officer di Leonardo. La scelta è strategica per Leonardo ed è funzionale all'esigenza di promuovere lo sviluppo delle capacità industriali dei propri fornitori, per poi beneficiarne sia in termini di efficienza lungo tutta la catena del valore, sia per qualità e innovazione dei prodotti finali. Una strategia già avviata con il lancio del programma Leap2020, acronimo di "Leonardo empowering advanced partnerships". «Leap2020 è il principale programma, tra le iniziative che supportano il percorso di crescita sostenibile del business indicato nel Piano Industriale 2018-2022 di Leonardo, teso a rivisitare e ottimizzare la nostra supply chain», conclude Zoff.

Che cosa prevede l'accordo

In concreto, l'accordo con Elite permetterà ai migliori fornitori di Leonardo, tra quelli già inseriti nel programma Leap2020, di strutturare i propri piani di crescita ed espansione potendo contare su competenze trasversali, sia in termini di internazio-

LEONARDO IN NUMERI

13%

Ricavi investiti in R&S

Con circa il 13% dei ricavi del 2017 investiti in ricerca e sviluppo, Leonardo è terza in Europa e quarta nel mondo per investimenti in R&S nel settore dell'aerospazio, difesa e sicurezza. L'azienda è parte di un network che comprende università, centri di ricerca, clienti e partner industriali

150

Paesi dove opera l'azienda

Leonardo ha la propria base in Italia e una presenza industriale in quattro mercati domestici: Italia, Regno Unito, Polonia e Stati Uniti. I prodotti, le soluzioni e i servizi dell'azienda sono utilizzati in più di 150 Paesi nel mondo

45.134

Gli addetti nel mondo

Leonardo impiega globalmente 54.124 persone (il dato si riferisce al 2017). Tra questi, i tecnici specializzati sono 12mila. Gli addetti alle attività di ricerca e sviluppo impiegati nei dipartimenti di engineering e di innovazione tecnologica e di prodotto sono 9mila

nalizzazione che di organizzazione interna. "Leonardo Corporate Lounge" faciliterà quindi il contatto tra i fornitori di Leonardo e altre realtà industriali, favorendo il networking e incrementando la contaminazione tra i vari ecosistemi industriali.

Attraverso un percorso formativo manageriale verrà inoltre rafforzata la cultura industriale dei partner che presentano caratteristiche di eccellenza sotto il profilo dell'innovazione e delle potenzialità di espansione. Per i progetti più innovativi si gestirà anche il salto dimensionale dell'impresa, attraverso il reperimento delle necessarie risorse finanziarie.

Un network di 1.000 aziende

«Siamo orgogliosi che Leonardo abbia scelto Elite per favorire la crescita dei suoi fornitori ad alto potenziale», ha detto Luca Peyrano, ceo di Elite. Lanciato nel 2012, il programma oggi mette in rete oltre 1.000 aziende provenienti da più di 40 paesi - da Europa, Stati Uniti, India, Cina, Middle East, Sud America e Africa - con un fatturato aggregato di oltre 66 miliardi di euro e più di 360mila persone impiegate in tutto il mondo. «I risultati sulle 1.000 aziende iscritte - continua Peyrano - confermano la validità del nostro modello, con un tasso di crescita medio del fatturato del 21%, dei margini del 16% e dei dipendenti del 19%, per oltre 7 miliardi di valore complessivo delle operazioni di finanza straordinaria effettuate dalle società che hanno aderito alla piattaforma».

© RIPRODUZIONE RISERVATA



Bimotore turboelica. Il Leonardo C-27J Spartan, aereo da trasporto tattico medio di nuova generazione

AEROSTRUTTURE

Pomigliano e Nola, pronti 130 milioni

Il vicepremier Di Maio: i fondi arriveranno da Stato, Regione e dall'azienda

Gianni Dragoni

Dal nostro inviato POMIGLIANO D'ARCO

In arrivo 130 milioni di investimenti pubblici per le fabbriche di aerostutture di Leonardo-Finmeccanica in Campania. È l'effetto Di Maio, annunciato ieri dal vicepremier e ministro dello Sviluppo economico, in un convegno di Leonardo nello stabilimento di Pomigliano d'Arco.

Pomigliano è casa del «leader politico dei Cinque stelle» (parole di Luigi Di Maio), il quale ha dominato la scena. C'era anche il premier, Giuseppe Conte, per la seconda volta in due settimane ad un evento Leonardo. «Governo e Leonardo metteranno 130 milioni sulle linee produttive di Pomigliano e Nola per il rilancio del settore aerostutture di Leonardo», ha annunciato Di Maio. «Alcuni processi produttivi sono fermi agli anni Ottanta, non per colpa di Leonardo». Più volte nell'intervento «intervista» (fatta dal giornalista Paolo Del Debbio) Di Maio è stato applaudito dai 50 rappresentanti dei lavoratori, selezionati dall'azienda.

Di Maio ha detto che verranno migliorate le linee di Atr, il turbopropeller prodotto insieme alla francese Airbus. Le consegne finali del velivolo dal 2015 sono in flessione. «Investiremo per portare le tecnologie 3D e l'intelligenza artificiale. Per migliorare la qualità e consentire di consegnare prima. All'ex Aeritalia lavorava mio nonno», ha detto Di Maio. Leonardo ha parlato di «reingegnerizzazione dei processi produttivi di Pomigliano». «La divisione aerostutture è l'anello debole della catena del mondo Leonardo, oggi perde un po' di soldi e assorbe cassa», ha detto l'a.d. di Leonardo, Alessandro Profumo. «Ci siamo detti: la rilanciamo o tiriamo i remi in barca? Abbiamo deciso di rilanciarla». Secondo Profumo, il rilancio «è un dovere e un'opportunità, perché si vola sempre di più, c'è una domanda sempre maggiore di aerei e la tecnologia di Leonardo è di avanzata assoluta».

Quanti soldi metterà Leonardo? La quota «è in fase di definizione», ha risposto Giancarlo Schisano, capo della divisione aerostutture. «L'investimento sarà completato entro gennaio 2022, sarà diviso fra il ministero dello Sviluppo, la Regione Campania, l'azienda».

La divisione - ha precisato Profumo - nel 2018 ha fatturato «poco più di un miliardo, un po' più del 2017».

Gli occupati sono circa 5mila. Leonardo è il sesto produttore mondiale di aerostutture per velivoli civili (era il quarto nel 2015). Il primo è l'americana Spirit, con 6,19 miliardi di euro di ricavi 2017, seguita da Gkn (2,18 miliardi) e Mitsubishi (1,94 miliardi). Leonardo lavora soprattutto per Boeing. Ha anche commesse da Airbus, tra cui il superjumbo A380, che non verrà più prodotto dal 2021. «L'A380 era già un programma molto

7 milioni

Contributo per il campus

È la somma che Leonardo stanzerà per costituire il campus AeroTech

ridotto. Ci sarà un contraccolpo minimo su Nola, perché stiamo aumentando le lavorazioni su altri programmi», ha detto Schisano. Secondo documenti di Leonardo, il programma A380 ha «un'elevata redditività».

Il gruppo è impegnato in Cina, con il partner Kangde, per partecipare al futuro jet di lungo raggio Comac C929. «Dobbiamo presentare un'offerta entro aprile. Se otterremo del lavoro costruiremo uno stabilimento in

Cina, la produzione comincerà nel 2025. Il 15% dell'attività sarà fatta qui a Pomigliano. Quest'anno e anche il prossimo fattureremo 10 milioni per l'ingegneria», ha detto Schisano.

Di Maio ha annunciato la firma - fatta sotto la "sorveglianza" di Del Debbio - del decreto ministeriale che «sblocca oltre un miliardo di fondi statali attraverso la legge 808 del 1985 per l'industria aeronautica italiana, anche per le piccole e medie aziende. Sono 13 articoli di un decreto, con questo parte il bando». Secondo fonti del settore i fondi erano già stati stanziati dalla legge di Stabilità del governo Gentiloni con il comma 140.

Leonardo ha annunciato la costituzione di un AeroTech Campus a Pomigliano. «Il nuovo hub per l'innovazione tecnologica», in collaborazione con l'università Federico II. «Leonardo metterà altri 6-7 milioni per far partire il campus», ha detto Di Maio.

Di Maio non ha parlato degli stabilimenti pugliesi delle aerostutture di Leonardo, Foggia e Grottaglie. Per questo l'assessore allo Sviluppo economico della Regione Puglia, Mino Borraccino, è «bizzarro» che Di Maio annunci investimenti in Campania «e dimentichi completamente le altre importanti realtà che rappresentano una eccellenza in questo settore come quelle presenti in Puglia».

© RIPRODUZIONE RISERVATA

In Romagna contestato il nuovo polo di Amazon

ECOMMERCE

Previsto a Santarcangelo del terzo centro logistico del gruppo Usa in Italia

Partirà nei prossimi giorni la raccolta di firme promossa dal Movimento 5 Stelle contro un nuovo polo logistico di Amazon che dovrebbe sorgere a Santarcangelo di Romagna, in provincia di Rimini. L'area individuata dal colosso dell'e-commerce è vicino al casello autostradale di Rimini Nord, prossima a via Tosi e rappresenta la porta d'ingresso della cittadina romagnola. «Il problema è che un polo logistico inevitabilmente porta a un aumento del traffico pesante e con esso a una crescita dell'inquinamento», dice al Sole 24 Ore Sara Andreazzoli, capogruppo del Movimento 5 Stelle nel consiglio comunale. Da qui la richiesta «di installare in tempi rapidi in quell'area una centralina dell'Arpa per monitorare la qualità dell'aria - aggiunge la capogruppo che continua -. Se arriva una multinazionale che crea una cinquantina di nuovi posti di lavoro va bene ma bisogna capire se il saldo costi-benefici è positivo. Se sono posti di lavoro qualificati e se sono più importanti di un aumento dell'inquinamento per una città d'arte che già oggi esprime una forte vocazione turistica». Il quesito di fondo è «in quella posizione può essere un buon biglietto da visita per la nostra città?».

L'intervento immobiliare si dovrebbe sviluppare su una superficie edificabile di 7mila metri quadri contro gli iniziali 9mila previsti nel Piano operativo comunale (Poc) che ha inoltre ridotto l'altezza massima del complesso.

C'è poi il nodo delle opere di urbanizzazione: quelle concordate tra l'amministrazione e la società esterna (Iniziativa Romagna srl) che finora ha portato avanti il progetto prevedono una pista ciclabile con una lunghezza intorno ai 600 metri e la realizzazione di una nuova rotatoria proprio in via Tosi.

Ad accendere i toni contribuisce anche il clima elettorale perché quest'anno nel comune si svolgeranno le elezioni amministrative. Sia l'opposizione e il candidato sindaco del centro destra considerano che questo sia troppo poco per quella che è in fin dei conti la società dell'uomo più ricco del mondo. Senza dimenticare che la rotatoria andrebbe soprattutto a vantaggio dei mezzi pesanti che dovranno raggiungere la sede Amazon. Da qui la decisione dei 5S di presentare nell'ultimo consiglio della legislatura una richiesta di approfondimento delle ricadute ambientali.

Da parte sua il sindaco Alice Parma (Pd) in un comunicato del 9 febbraio spiegava: «Ancora una volta la città si dimostra una realtà in grado di attrarre grandi investitori» e che «sono in via di definizione le procedure amministrative per l'arrivo a Santarcangelo di una sede logistica Amazon». Sarebbe la terza in Italia.

Per altro Amazon in Europa preferisce non anticipare dove e cosa realizzerà ma appare pubblicamente solo a cose fatte. Quando deve portare avanti i suoi progetti di sviluppo il colosso dell'e-commerce non lo fa mai in prima persona ma preferisce utilizzare delle società terze che forniscono un servizio chiavi in mano. Individuano prima la zona e poi l'area su cui sorgerà l'insediamento, provvedono al disbrigo di tutto l'iter burocratico fino alla realizzazione della struttura. Così oltre ad externalizzare una attività non core business evita anche che le amministrazioni locali chiedano esorbitanti opere di urbanizzazione. Proprio come le opposizioni obiettano all'amministrazione di Santarcangelo di Romagna.

—E.N.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

PUBBLICITÀ INGANNEVOLE



Calcio in televisione, l'Antitrust sanziona Sky

Multa di 7 milioni dall'Autorità Antitrust a Sky, per pubblicità ingannevole e pratica aggressiva. Si conclude così l'istruttoria avviata e relativa alla stagione 2018/2019. Nel dettaglio, si legge in una nota, per l'Antitrust Sky «non ha fornito informazioni chiare e immediate» per far presente che nel pacchetto Sky Calcio non sono comprese tutte le partite del campionato di Serie A come nel triennio precedente, ma 7 su 10 per ciascuna giornata, con le altre 3 esclusive di Dazn. Sky ha bollato come «infondata» la contestazione dell'Antitrust e convinta della sua trasparenza ha annunciato che farà ricorso.

Intelligenza artificiale: Italia maglia nera nella ricerca

INNOVAZIONE

Lo scorso anno le aziende medio-grandi hanno investito 85 milioni

Enrico Netti

Italia maglia nera sul fronte dell'intelligenza artificiale (Ai). Nel 2018 sono stati investiti nella ricerca di nuovi algoritmi 85 milioni di euro e solo un'azienda medio-grande su otto ha a regime un progetto di Ai ottenendo, nel 68% dei casi, risultati molto soddisfacenti. È quanto emerge dalla seconda edizione dell'Osservatorio Ai del Politecnico di Milano che viene presentato oggi nel capoluogo durante il convegno «Artificial intelligence: on your marks!».

«In Italia è un mercato ancora molto piccolo in termini di valori assoluti e anche in altri paesi europei i numeri sono ancora marginali - spiega Alessandro Piva, direttore dell'Osservatorio insieme a Nicola Gatti e Giovanni Miragliotta -. È un mercato giovane, ricco di opportunità che le aziende stanno iniziando a cogliere». Da parte sua il mondo delle imprese italiane dimostra di avere una visione un po' confusa sulla materia. Quasi due aziende su tre credono che l'Ai sia in grado di replicare completamente i meccanismi della mente umana, il 35% al machine learning, altri pensano agli assistenti virtuali mentre solo il 14% conosce la risposta esatta: replicare specifiche capacità tipiche dell'uomo. Per quanto riguarda il domani l'8% delle aziende del campione dichiara di avere un progetto in fase di implementazione, quasi un terzo dei progetti pilota e il 21% ha stanziato un budget per realizzare un progetto mentre la maggioranza ha un interesse futuro. Nella maggioranza dei casi l'obiettivo è

il miglioramento dell'efficienza dei processi e la conseguente riduzione dei costi, per un altro 37% l'aumento dei ricavi e per la quota restante lo sviluppo di sistemi per il supporto alle decisioni. «In termini di numerosità di progetti in corso il settore dei servizi si è dimostrato il più sensibile alle opportunità offerte come gli assistenti virtuali, le chatbot, l'intelligent data processing e ai motori di raccomandazione - continua Piva -. Il manifatturiero, anche grazie alla spinta del piano Industria 4.0, è attivo con riferimento ad alcune particolari progettualità in cui viene usata l'Ai come, per esempio, la manutenzione predittiva, l'individuazione delle frodi e la previsione della



ALESSANDRO PIVA
Co-direttore Osservatorio Intelligenza artificiale del Polimi

domanda». Per il momento si possono ancora considerare delle incognite le soluzioni per i prezzi dinamici, gli oggetti intelligenti, la guida autonoma, per prevedere il tasso di abbandono dei clienti. «L'Ai è una reale opportunità per le aziende ma intraprendere un percorso di adozione è un processo complesso con difficoltà nel valutare i requisiti e il rapporto costi-benefici» conclude Piva.

In prospettiva l'Ai viene considerata una bolla ma una reale opportunità e un pilastro per il recupero di produttività e, secondo le previsioni del Polimi, entro 15 anni potrebbero essere automatizzati 3,6 milioni di posti di lavoro in uno scenario in cui si prevede un disavanzo di 4,7 milioni di posti.

enrico.netti@ilssole24ore.com

© RIPRODUZIONE RISERVATA